AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# RICOSTRUZIONE: OPERAI SFRUTTATI, VERSO RICHIESTA DI PROCESSO PER 6

21 Ottobre 2015



L'AQUILA – Si è chiuso oggi l'incidente probatorio nell'ambito dell'operazione "Social Dumping" della procura distrettuale antimafia presso il Tribunale dell'Aquila, che ha scoperchiato un'organizzazione di reclutamento e sfruttamento di flussi di manodopera provenienti dall'Est Europa nei cantieri della ricostruzione post-sisma del 6 aprile 2009.

Sono stati 6 gli arresti disposti, con le accuse a vario titolo di autoriciclaggio, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Non si è presentato nessuno dei 3 operai citati oggi, dopo i primi 3 ascoltati lo scorso 30 settembre, e chiamati a ripetere davanti al giudice Guendalina Buccella e al pubblico ministero Simonetta Ciccarelli quello che hanno affermato con un interprete alla polizia giudiziaria durante il loro ascolto a sommarie informazioni nella fase di indagini preliminari.

A questo punto si attende la probabile richiesta di rinvio a giudizio per i 6 indagati da parte del pm.

"Le sommarie informazioni testuali del pubblico ministero sono state ammesse per i 3 del 30 settembre, ma non per quelli di oggi, per una questione procedurale che abbiamo sollevato e che è stata accolta dal giudice", spiega l'avvocato Alessandro Margiotta del foro di Sulmona (L'Aquila), che assiste Francesco Salvatore e Panfilo Di Meo.

A questo punto "le persone, se rintracciate, dovranno essere sentite nel corso del dibattimento, noi siamo favorevoli perché sono a nostro favore, i primi tre operai hanno detto che non erano affatti sfruttati", conclude il legale.

Secondo le accuse, invece, i lavoratori venivano pagati la metà, senza garanzie, senza malattia, senza ferie, costretti a subire in silenzio un compenso netto dimezzato a 50 euro al giorno e l'orario alzato da 8 a 10 ore, pena la minaccia di essere sostituiti.

Le persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere sono Antonio D'Errico, Francesco Salvatore, Panfilo Di Meo, Giancarlo Di Bartolomeo, Massimo Di Donato e Nicolae Otescu.

In quest'indagine, per la prima volta all'Aquila, nello scenario della sua difficile e sofferta ripresa, è stato contestato agli arrestati anche il reato di cui all'articolo 648 ter del Codice penale, il cosiddetto autoriciclaggio, recentemente introdotto dalla legge Grasso.

Ai rappresentanti delle imprese Salvatore e Di Meo e C. snc di Sulmona (L'Aquila) e la Meg con sede prima a Teramo e poi spostata all'Aquila, è stata contestata una lunga serie di reati fiscali, tra cui l'autoriciclaggio e le false fatturazioni per operazioni inesistenti emesse dall'imprenditore romeno che venivano pagate dalle imprese aquilane che poi rientravano in possesso dei soldi in nero.

Il "social dumping" è la pratica delle grandi aziende di ridurre i costi del lavoro sfruttando condizioni migliori per loro e

peggiori per i lavoratori e costi di produzione abbattuti nei Paesi esteri o in via di sviluppo.

Il giro d’affari ha coinvolto cantieri importanti del centro storico e del “cratere” per circa 22,5 milioni di euro: un aggregato tra via Verdi e Corso Vittorio Emanuele da 15,3 milioni di euro, uno tra via Bominaco e il Corso da 4,1 milioni, gestiti del consorzio Sudter, comprendente Di Meo Srl e Meg Srl; ancora, un aggregato nel Comune di Vittorito (L’Aquila) da 1,5 milioni e uno in quello di Pratola Peligna da 1,4, condotti dalla Salvatore Di Meo Snc. *Alberto Orsini*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli